



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

25 Giugno 2019

Tutti uniti a difesa dell'acqua pubblica con un promemoria e un sit in giovedì

«Il patrimonio idrico di un territorio va tutelato e presidiato, non regalato a imprenditori privati, italiani e stranieri»

NADIA D'AMATO

Si chiama "Acqua bene comune" il nuovo coordinamento che vede insieme il Partito Democratico, Sorgi Vittoria, Psi, Cento Passi per la Sicilia, l'Unione nazionale consumatori- delegazione di Vittoria, Mda-Riscatto, Altragricoltura e Tavolo Verde Sicilia.

"E' inaccettabile- scrivono- qualunque tentativo di monetizzare il bene "acqua" e di sottoporre le nostre comunità al ricatto della gestione privata. Il patrimonio idrico di un territorio, le reti di servizio, gli ambiti territoriali e i comprensori idrici vanno tutelati e presi-

« La gestione di Sicilia Acque ha costituito per gli amministratori un alibi per allontanarsi dal problema»



Una serie di richieste per garantire il servizio, la relativa assistenza e una verifica sui costi ai cittadini



diati, e non possono essere regalate per legge alla gestione di imprenditori privati, italiani e stranieri, che moltiplicano i costi di gestione e trasformano la questione idrica in un affare privato. Questo è accaduto anche a Vittoria, dove la gestione delle fonti di approvvigionamento idrico è stata trasferita alla gestione di Sicilia Acque. Forse così gli amministratori pensavano di potere stare tranquilli e senza problemi, ma col tempo i nodi ritornano. La gestione di Sicilia Acque ha costituito un alibi per allontanarsi dal problema. Il territorio di riferimento dei pozzi e delle fonti primarie di at-

tingimento è stato abbandonato a se stesso, in preda a devastazioni e a forme diverse di inquinamento. Il bacino idrico vincolato per legge è diventato una prateria senza più regole. In pratica il comune paga il servizio di fornitura dell'acqua a metro cubo. La propria acqua, quella per la quale sono state spese tante lotte e tante battaglie".

Il coordinamento "Acqua bene comune" chiede quindi l'estromissione della Società privata "Sicilia Acque". "Rivendichiamo il diritto di gestire direttamente le nostre risorse idriche- scrivono- di risparmiare sui costi e di crescere nel livello di ricerca, captazione e

controllo delle risorse idriche necessarie alle nostre popolazioni".

Il comitato chiede inoltre "il monitoraggio delle aree e dei comprensori idrici (Giardinello, Scianna Caporale, Cifali, Passo Ippari, Contrada Tremolazza, Valle dell'Ippari...), il censimento dei pozzi abusivi e loro regolamentazione, in relazione al preminente uso dell'acqua per scopi idropotabili; l'acquisizione immediata di nuovi pozzi, per una portata non inferiore a 50 litri/s, l'installazione di 2 impianti osmosi inversa (da allocare rispettivamente uno a Vittoria e uno a Scoglitti) per il trattamento di almeno 40 litri di acqua al secondo; l'immediata locazione di 6 autobotti, (3 a Vittoria e 3 a Scoglitti), al servizio delle borgate e dei cittadini, funzionanti h 24 nei mesi da luglio a settembre; l'impegno diretto della Protezione Civile sull'emergenza, anche con autobotti per il rifornimento idrico; un'urgente delibera di scomputo degli oneri sostenuti dai cittadini per l'acquisto di acqua da autobotti private, obbligo di ricevute e o fatturazioni; il controllo dell'acqua in distribuzione da parte di autobotti private, dal punto di vista dell'origine della fonte di prelievo, delle caratteristiche chimiche e sanitarie dell'acqua. Obbligo, quindi, della relativa certificazione di tracciabilità dell'acqua; l'immediata apertura di uno sportello comu-

nale 'acqua bene in comune', che operi 24 ore su 24, che sia contattabile tramite un numero verde, ed abbia l'obbligo di dare riscontro ai cittadini; predisposizione ed attivazione di un programma straordinario di manutenzione rete idrica interna; pianificazione dello sviluppo tecnologico poliennale del sistema idrico cittadino, verso l'osmosi inversa ed il controllo telematico dei servizi; la costituzione della consulta 'acqua bene comune', con la presenza delle forze politiche e sociali della città di Vittoria".

Gli stessi componenti del coordinamento hanno intanto organizzato un sit-in giovedì 27. L'appuntamento è alle ore 10 nei locali dell'Ufficio Tecnico di via Gaeta, sede dell'ex Tribunale.

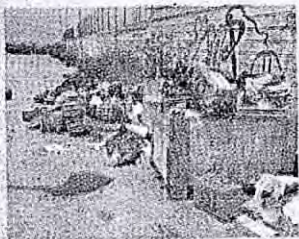
Attualmente sono diversi i quartieri che lamentano una grave carenza idrica e molte le famiglie che, anche sui social network, denunciano di aprire inutilmente i rubinetti di casa. Alcuni di loro parlano di una situazione che si registra da diversi giorni e di aspettare l'arrivo delle autobotti inviate dal comune. Sviluppo Ibleo, nei giorni scorsi, aveva chiesto ai Commissari di "predisporre una task force, unitamente agli uffici preposti, nonché di valutare con la massima attenzione l'impatto del fenomeno sulla vita sociale e di attivare delle misure eccezionali".

SCOGLITTI

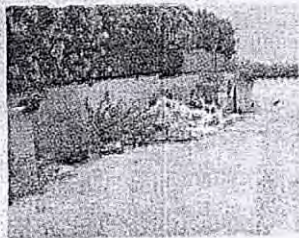
«Troppi rifiuti non siamo più disposti ad aspettare»

Anthony Incorvaia, responsabile politico "Cento Passi-Scoglitti", interviene per denunciare la situazione che si registra a Scoglitti. Rivolgendosi alla ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti in città ed ai Commissari Straordinari, Incorvaia segnala la presenza di sterpaglie e spazzatura in diverse aree di Scoglitti.

"Chiedo ai Commissari, come responsabile politico di Cento Passi di Scoglitti - scrive Incorvaia - di intervenire immediatamente e di 'tirare le orecchie' alla ditta da tutti i punti di vista.



Alcune discariche segnalate



Mezza Scoglitti soffre di carenza idrica ed i quartieri sono pieni di spazzatura ed erbaccia alta due metri". In particolare Incorvaia segnala sterpaglie e rifiuti a Borgonuovo e dietro un noto residence che si trova all'ingresso della frazione. "In quelle zone - scrive ancora - non abitano cittadini di Serie C, ma persone perbene. Vi prego di intervenire immediatamente - aggiunge - perché altrimenti la prossima settimana saremo costretti a un sit in".

NADIA D'AMATO

In via Plebiscito

Scoglitti, strada transennata Trenta famiglie fuori casa

L'odissea dura da cinque mesi, cresce la protesta

Francesca Cabibbo

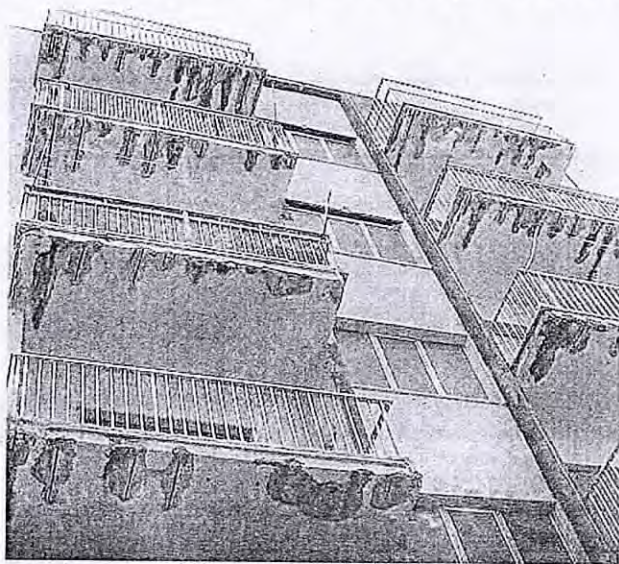
COMISO

Scoglitti, via Plebiscito. Da quasi cinque mesi la strada è transennata, circa 30 famiglie non possono accedere alle loro abitazioni.

Il 6 febbraio scorso, un'ordinanza del comune ha intimato alle famiglie dello stabile di via Plebiscito, 18 (12 appartamenti per dieci famiglie) di lasciare quello stabile che, per tutti, costituisce la residenza estiva. Ma l'ordinanza di sgombero ha riguardato anche alcune abitazioni limitrofe e altre che si trovano dall'altro lato della strada. Almeno trenta famiglie non possono utilizzare le loro case e per la quasi totalità si tratta di case di villeggiatura.

L'ordinanza del 6 febbraio scorso ha la durata di sei mesi. Mesi che avrebbero dovuto essere utilizzati per i lavori da eseguire nel seminterrato di via Plebiscito, 18, dove sono stati realizzati dei lavori abusivi, che dovranno essere demoliti e si dovrà ripristinare lo stato precedente. L'immobile dove sono stati eseguiti i lavori abusivi (una sorta di cantina sottostante) è stato confiscato ed oggi è del comune. Tocca, quindi, all'ente di Palazzo Iacono, eseguire i lavori di ripristino, ma finora nulla è accaduto.

Ma sono trascorsi quasi cinque mesi e finora, in via Plebiscito, gli operai non sono arrivati. Nulla lascia presagire che almeno il 6 agosto, alla scadenza dell'ordinanza, le abitazioni possano essere restituiti



Pericolo. L'edificio di via Plebiscito

ai proprietari.

Alcuni condomini stanno avviando un'azione legale, più d'uno ha cercato un'interlocuzione con il comune. Intanto, nel condominio di via Plebiscito, i condomini attendono che tutto sia concluso per potere avviare, a loro volta, i lavori di manutenzione della facciata, sospesi da anni. La vicenda, infatti, è iniziata nel 2007 e, tra contenzioni e ricorsi vari, non si è ancora conclusa. In quell'anno, infatti, vennero scoperte le opere abusive di un inquilino del piano terra. La proprietaria ha continuato ad abitarvi,

nonostante tutto, fino al 2017. Ora ha lasciato la casa. Ma i lavori che il comune dovrebbe eseguire, tardano.

Dalla commissione prefettizia nessuna comunicazione ufficiale. Nei giorni scorsi si sarebbe svolta una riunione al Genio civile, nei prossimi giorni è stata programmato un sopralluogo in via Plebiscito. Ma tutti ormai sono convinti che il comune non riuscirà a restituire l'utilizzo delle case ai proprietari nei tempi previsti. Qualcuno ha chiesto di incontrare i commissari, ma non è stato possibile. (FC)

Il ponte sull'Ippari è da demolire

Emergenza. Le nuove indagini tecniche hanno accertato le pessime condizioni dell'opera

● L'ing. Sinatra
«Abbiamo fatto
il possibile ma le
nuove indagini
geologiche
confermano che
va ricostruito»

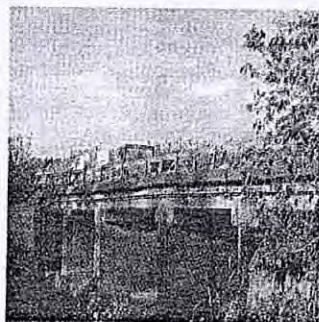
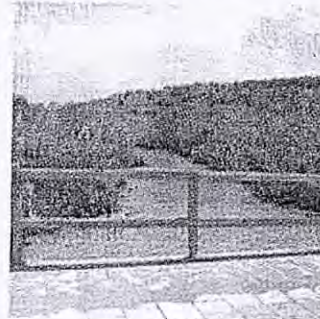
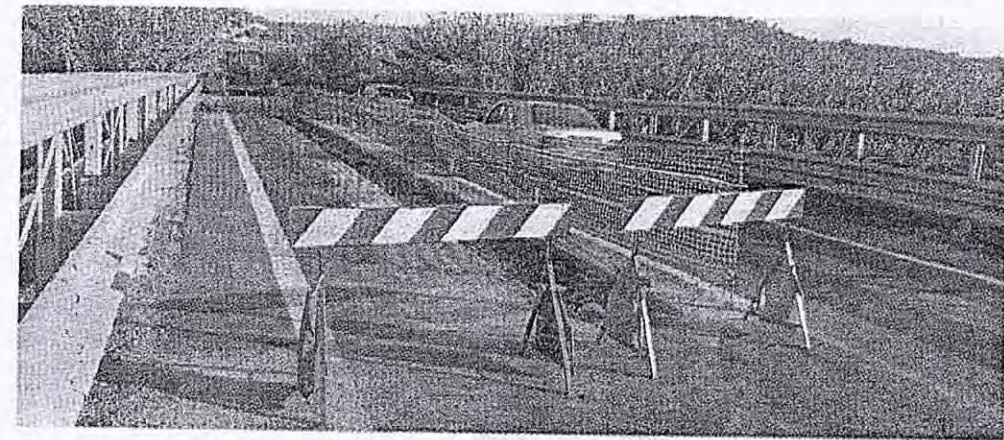
La Sicilia 25 Giugno 2019

GIUSEPPE LA LOTA

Le indagini geologiche hanno dato la peggiore diagnosi. L'attuale ponte sul fiume Ippari non potrà avere lunga vita, è da demolire. Da rifare ex novo. In uno Stato o in una Regione normale che rispetta la tempestività necessaria a seconda dell'urgenza e dell'importanza accertate nella realizzazione di opere pubbliche, sarebbe ordinaria amministrazione: provvedimento di chiusura, qualche mese di disagio per gli automobilisti e poi tutto come prima. Anzi, meglio di prima considerato che si tratterebbe di un'opera nuova.

Ma da queste parti, poiché la competenza dell'infrastruttura in oggetto è della Provincia di Ragusa, un ente locale spogliato della propria identità istituzionale e politica da tempo immemore, commissariato a più riprese dopo l'ultimo presidente Franco Antòci, quanto tempo potrà passare prima che il breve rettilineo di contrada Cappellaris, lungo il tratto da Vittoria a Santa Croce Camerina, torni a essere fruibile senza alcun pericolo?

«Abbiamo fatto tutto il possibile», dice l'ingegnere Carlo Sinatra: «purtroppo le indagini geologiche hanno detto che il ponte va demolito e ricostruito. Ci chiede quanto tempo ci vorrà ancora? A questo punto sono necessarie tre tappe: prima la progettazione, poi il finanziamento, quindi l'inizio dei lavori e, se Dio vuole, il completa-



mento entro i tempi previsti dal contratto».

Come dire che non resta che aspettare e sperare.

La «spia rossa» del ponte si accese nel 2018, quando il Libero Consorzio Comunale di Ragusa con una nota ufficiale annunciava che si era proceduto alla pulitura delle cam-

pate del ponte del fiume Ippari, all'altezza del km 2,4 della strada provinciale 18 Vittoria-Piombo. Dopo appena un mese dal primo intervento, in piena estate, il problema si era riproposto in tutta la sua gravità: una nuova lesione del manto stradale e la conseguente decisione di restringere la carreg-

«
TEMPISTICA. «Servono un progetto, i fondi, poi l'appalto, il via ai lavori e il rispetto delle scadenze»

giata di un'arteria molto transitata che collega Vittoria con Santa Croce, tutto il litorale marittimo del sud-est, il Castello di Donnafugata e Ragusa via Castiglione e Centro Seia.

Un anno è trascorso da quando è stato accertato il più recente rischio di cedimenti. Basteranno altri 12 mesi per riportare il ponte in sicurezza? Speriamo che non accada l'irrimediabile - sono le stesse parole che abbiamo già scritto l'anno scorso - altrimenti qualcuno dovrà dare conto e ragione di eventuali responsabilità e ritardi.

Attualmente la strada è interrotta per metà corsia. Il traffico si sposta tutto sulla carreggiata di sinistra in direzione di Santa Croce Camerina. Di giorno le transenne sono ben visibili, ma la notte no, la scarsa illuminazione del tratto complica la situazione. «Il primo problema da affrontare e risolvere», continua l'ingegnere Sinatra, dirigente del settore Lavori pubblici e infrastrutture del Comune di Vittoria - è la progettazione. Superato questo scoglio non dovrebbe essere difficile ottenere i finanziamenti, stante l'urgenza e la delicatezza della situazione da risolvere».

Anche perché conoscendo la sensibilità dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, non dovrebbero esserci difficoltà per ottenere i finanziamenti, all'incirca sotto il mezzo milione di euro, per iniziare i lavori una volta ottenuto il parere positivo dalla Sovrintendenza e dagli altri enti regionali che hanno competenza in materia.

Da anni andiamo scrivendo che il ponte è vetusto e a rischio crollo. Un bel giorno i tecnici della Provincia hanno certificato che le campate di una carreggiata erano fuori uso e bisognava deviare la circolazione stradale. Ma adesso che gli studi tecnici più approfonditi hanno accertato che tutto il ponte deve essere abbattuto e rifatto nuovo, siamo al punto di non ritorno.

La rara malattia di Fabry e l'eredità genetica L'analisi in un convegno promosso dai Lions

Un excursus sulla disabilità nella storia, nell'arte e nel cinema. Partendo da un dato che fa preoccupare e riflettere. Da alcuni anni nel reparto di Neurologia di Vittoria diretto dal dott. Antonello Giordano, si sta monitorando l'esistenza della "malattia di Fabry" (una rara malattia genetica ereditaria, causata dalla mutazione di un gene). In provincia di Ragusa si sta manifestando in una percentuale di circa il 30% prendendo in considerazione l'intera Sicilia.

Di questo si è discusso nell'interessante convegno a Vittoria su "La disabilità nella storia, nell'arte e nel cinema", organizzato dall'ex primario di Neurologia del "Guzzardi", prof. Franco Iemolo, presidente Lions Club Vittoria, con la collaborazione del dott. Antonello Giordano, del dott. Pino Morando, del prof. Antonio Virzi.



G. L. L. Il convegno promosso dai Lions

IN BREVE

CENTRO MUSICALE GIOVANILE

In programma due concerti

n.d.a) Doppio appuntamento con i concerti degli allievi del Centro musicale giovanile di Vittoria. I ragazzi che hanno seguito durante l'anno i corsi si esibiranno giovedì 27 giugno e venerdì 5 luglio (in occasione della inaugurazione della mostra "Riflessi d'Arte"), nella sala Giudice. Sotto la direzione del maestro Alfonso Faseli, il Centro musicale è cresciuto negli anni, diventando un punto di riferimento per i ragazzi vittoriesi.

PIAZZA DANIELE MANIN

Sacro Cuore, avviata la festa

n.d.a.) Al via ieri i festeggiamenti in onore del Sacro Cuore di Gesù. E' in programma venerdì. L'omonima parrocchia in piazza Daniele Manin e il quartiere tutto si preparano a vivere questo momento di gioia.

Le calciatrici e il sessismo che non t'aspetti

Donne a Sud (Vittoria). «Su Facebook un utente depreca il fatto che non si tolgano la maglia per esultare per il gol e il delegato provinciale della Figc approva scherzoso: è intollerabile, come minimo si deve scusare pubblicamente»



Ma in passato avete paragonato Michael Phelps alla Pellegrini?

CHIARA PERNAZZA

«Ma perché mai paragonare il calcio femminile a quello maschile? È stato mai fatto con gli altri sport? È stata mai paragonata la Pellegrini a Michael Phelps? Ognuno è migliore nel suo genere e la nazionale italiana di calcio femminile sta ottenendo risultati che superano le aspettative, eppure l'unica cosa che sembra degna di nota è il confronto con la nazionale maschile, che è normale sia di un altro livello. Il calcio maschile è anche sostenuto in maniera diversa economicamente, quindi non andrebbero accostati.

Da quando è iniziato il mondiale c'è stato grande fermento mediatico e la reazione è stata quasi di timore per questa presa di posizione su un settore di cui gli uomini si sentono padroni. Apprezzo che i media stiano spingendo in questa direzione, con le parate in diretta Rai, una conquista rispetto al passato.

La cosa che mi ha sorpreso, però, è quando ho provato a vedere la partita in un locale dove solitamente le trasmettono e invece ci è stato risposto che l'avrebbero fatto solo se non in concomitanza con altre partite, noncuranti che si trattasse dei mondiali dell'Italia, anche se femminili!

Grande rammarico mi suscitano anche i commenti che ho avuto modo di leggere in una pagina fb che nella maggior parte dei casi dà spazio al calcio maschile, quindi seguito per lo più da uomini: "ma come fate a guardarlo", "come fate a definirlo sport", "le donne devono stare in cucina".

Da quando sono iniziati i mondiali, tutti dicono che si tratta di uno sport minore, inguardabile, non paragonabile a una terza categoria maschile. La nazionale italiana di calcio esisteva anche prima di questo mondiale e, dopo un silenzio ventennale, passare subito i giorni significa compiere un'impresa per la quale andrebbero esclusivamente elogiate.

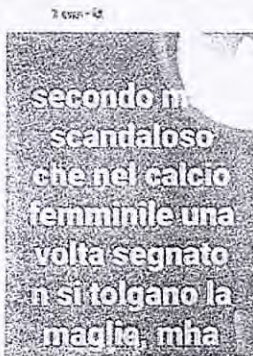
(calciatrice Virtus Rg)

«Siamo educate e non solo non ci togliamo la maglia ma nemmeno spuriamo a terra»

ANGELA FALCONE

Questo pomeriggio la nazionale di calcio femminile italiana affronterà la Francia ai campionati del mondo che si tengono in Francia, proprio dove è comparsa, sulla copertina dell'ultimo numero della rivista Charlie Hebdo, una vignetta che mostra un pallone incastrato in una vagina e la scritta «ci abufferemo per un mese».

Le cose non sembrano essere tanto diverse neanche qui. «Troviamo assai scandaloso - denuncia l'associazione Donne A Sud di Vittoria - un rappresentante della Figc di



Ragusa, Gino Giacchi, commenti in modo simpatico e scherzoso un post su Facebook in cui un utente considera "scandaloso che nel calcio femminile, una volta segnato, non si tolgano la maglia". È l'ennesima batruta sessista ma la dice un delegato provinciale della Federazione Italiana Gioco Calcio, che si occupa di divulgare, attraverso progetti come "Ragazze in gioco", la pratica del calcio alle studentesse delle scuole medie. Vorremmo limitarci a commentare che siamo educate e non solo non ci togliamo la maglia, ma non spuriamo nemmeno a terra e riteniamo questo fatto troppo grave per perderci in commenti simili. Ci aspettiamo, come minimo, delle scuse pubbliche. Se poi i vertici della Figc volessero prendere dei provvedimenti, ne saremmo ancora più liete.»

Nonostante le azzurre si siano qualificate agli ottavi, i balconi non esibiscono bandiere e tutto procede nella quasi indifferenza, diversamente dall'esultazione che contraddistingue la discesa in campo dei colleghi uomini. «Al posto del tricolore e delle serate a tifare in compagnia davanti alla tv-evidenzia l'associazione - dobbiamo sorbire commenti irrispettosi e vignette sessiste. Le campionesse guidate da Milena Bertolini stanno dimostrando quanto valga il calcio femminile. Il movimento calcistico femminile in Italia conta appena 24 mila tesserate e, con una base così circoscritta, può occupare solo postazioni lontane dalle squadre che si contendono le principali competizioni internazionali. L'entusiasmo per la qualificazione dell'Italia ha spinto i dirigenti della Federcalcio (ai cui vertici ci sono solo uomini) a fare grandi dichiarazioni d'intenti sullo sviluppo del calcio femminile in Italia e sulla necessità di un professionismo anche tra le donne che, considerate "dilettanti", di questo sport non possono vivere. Vedremo se si sarà trattato solo dichiarazioni estemporanee o se avranno intenzione di impegnarsi anche economicamente, come per il calcio maschile.»

LA REPLICA DI GIACCHI: «IL SESSISMO NON È NEL MIO COSTUME E NELLA MIA FORMAZIONE CULTURALE»

«Era solo ironia ma se insistete chiedo scusa»

GIOVANNI CALABRESE

La battuta di un utente del social network più frequentato al mondo, sul modo di esternare la gioia per un gol da parte delle calciatrici ha scatenato un mezzo putiferio. La battuta finita sui social e condivisa solamente con un «mi piace» (senza cuoricini) da parte di Gino Giacchi - presidente della Delegazione provinciale Figc - ha comunque creato polemiche e persino dibattiti.

La replica del diretto interessato Gino Giacchi è affidata ad un comunicato per puntualizzare, smentire e

fare uscire allo scoperto "manovre di basso profilo". "Se qualcuno -afferma Giacchi - vuole strumentalizzare sul piano politico o per mere guerre interne federali un mio commento ironico ad un post su Facebook di un giovane studente vittoriese sulla Nazionale di calcio femminile si accomodi pure. Lungi da me la volontà di fare battute sessiste, non è nel mio costume e nella mia formazione culturale. E se le donne si sono sentite offese, non ho difficoltà a chiedere scusa".

"I tre puntini di interpunzione - continua - dicono chiaramente che

il mio commento - magari infelice - era ironico, a meno che da oggi l'ironia non sia diventata querelabile. Se qualcuno vuole farmi passare per un sessista provinciale si sbaglia di grosso perché la mia storia personale di uomo di scuola e di sport è lontana anni luce da questa impostazione. E coinvolgere subdolamente poi il mio ruolo di delegato provinciale della Figc è un'operazione di basso profilo che respingo al mittente perché portatrice di fini poco nobili". Non è ben chiaro a chi si riferisca, ma le scuse comunque ci sono e la storia si potrebbe chiudere qui. ●



Gino Giacchi (il primo da sinistra) durante una riunione nella sede Figc

La Sicilia 25 Giugno 2019



L'intervento della polizia provinciale per il tachigrafo taroccato

SETTIMO CASO IN POCHI MESI SCOPERTO DALLA POLIZIA PROVINCIALE

Appariva in sosta, invece era in movimento sequestro e multa per il tachigrafo taroccato

La polizia provinciale ha sequestrato un apparato tachigrafico su un Tir, risultato manomesso, dopo aver effettuato un controllo in zona mercato di Vittoria su un articolato condotto da un cinquantaduenne di Angri. E' il settimo caso in pochi mesi scoperto dalla polizia provinciale. Al controllo dei dati, il Tir risultava in pausa da oltre due ore, mentre era regolarmente in movimento. A questo punto, essendo palese la manomissione, l'articolato è stato condotto in un'officina specializzata dove, a seguito di un controllo

minuzioso è stata riscontrata la manomissione del bulbo sensore kitas e del relativo sigillo di piombatura.

La polizia provinciale ha inoltre rinvenuto un sofisticato circuito elettronico con relativo cablaggio, opportunamente nascosto, capace di alterare i dati del tachigrafo digitale. Questo tipo di strumentazione, una volta azionata (probabilmente con il cellulare), inibisce il corretto funzionamento del tachigrafo, rendendo di fatto impossibile verificare la reale attività lavorativa del conducente. Tutto l'ap-

parato è stato sottoposto a sequestro penale ed il conducente del Tir denunciato in stato di libertà per manomissione ed alterazione del cronotachigrafo nonché per rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Il sequestro è già stato convalidato dal sostituto procuratore Monica Monago. E' stata inoltre applicata una sanzione pecuniaria amministrativa di 1.736 euro. Al conducente sono stati decurtati 10 punti dalla patente.

N. D. A.